**Quinta settimana - Mercoledì - Quaresima 2025.**

*‘Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10, 17-18)*

Parto da queste parole del ‘Buon Pastore’ per approfondire, spero in modo non pedante, un aspetto molto importante della libertà umana.

Gesù è il Buon Pastore che dona la vita per le sue pecore; ha davanti a sé due possibilità: fuggire come il mercenario che non ha amore per le pecore ma solo per i soldi e per sé stesso, e il pastore buono che rimane a difendere le pecore a costo della propria vita.

È il tema tremendo della scelta. La libertà ha di fronte, l’abbiamo già detto, questo dramma di dover scegliere: non può prendere tutto e il contrario di tutto; è una libertà limitata perciò se sceglie una cosa deve lasciarne un’altra.

Qui c’è un equivoco grande che io considero uno dei punti più delicati della cultura nella quale siamo immersi.

Ormai si confonde con troppo facilità la libertà con le condizioni che la rendono possibile.

Si pensa che la libertà consista nel ‘poter scegliere’ e non, come dovrebbe essere in realtà, nel fatto di fare una scelta. Se la libertà sta nel ‘poter scegliere’ il ‘tempio sacro ’ della libertà è il supermercato, perché offre una infinità si scelte possibili. Per essere ancora più chiaro: immaginiamo di stare in una stanza con tante porte e di pensare che libertà consista nel poter scegliere la porta che si vuole. Lì, in realtà, la libertà si paralizza perché scegliendo non può più scegliere e quindi non c’è più la libertà. A meno di cadere nella follia di entrare e uscire da tutte le porte. Ma c’è un guaio ancora più grande: perché c’è solo una porta che condure all’esterno (cioè alla libertà), le altre porte introducono in una gabbia, magari dorata.

In realtà l’unica vera libertà possibile è scegliere il bene; chi fa il male è schiavo del male.

E il bene qual è? Qui c’è la sorpresa del pastore buono: il bene è legarsi nell’amore, cioè uscire da sé per dare la vita. Si tocca il senso profondo della libertà quando si scopre che la libertà è la ‘facoltà’ dell’amore. Libertà e amore sono sinonimi.

Si tocca il paradosso: se voglio essere libero davvero devo ‘legarmi’; più il legane è forte, più la libertà è grande. Questa situazione spaventa: mette in crisi tutto il sistema della nostra cultura della libertà. Io voglio tutto e così scivolo verso la schiavitù più triste e disumana. È l’euforia del progresso che offre una possibilità di scelta sempre più grande perché oramai di pensa che tutte le ‘porte’ entrano in una bella casa e quindi guai se si trova una ‘porta chiusa’. La ricerca della libertà si è fatta difficile per perchè richiede due cose urtanti e, per molti, disgustose: fare fatica e affidarsi.

È così comoda una libertà facile e a portata di mano e poi sono orgoglioso di ‘farcela da solo ’.

Sono due attitudini così diffuse che costituiscono, ormai, una certezza incrollabile. Questo, sia detto per inciso, rende complicata e spesso fallimentare l’educazione dei nostri cuccioli di donne e di uomini.

La tentazione è irresistibile e se l’è trovata davanti anche Gesù messo in Croce: *‘Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui’ (Mt 27, 42).*Ma Gesù si è ricordato delle parole che aveva detto ai suoi discepoli: *‘Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua’ (Mt 16,24).*Dalla Croce non è sceso e così ha liberato sé stesso e tutti noi; affidandosi a lui si entra nella libertà dello Spirito e si scopre l’amore che assapora la dolcezza di una vita in cui *‘c’è più gioia nel dare che nel ricevere’ (At 20,35).*

Resta una domanda: ma come faccio ad accettare un modo così paradossale di ragionare e di vivere se attorno a me vedo una folla immensa che va in direzione diversa? E poi c’è in me una propensione fondamentale ed anche buona e ‘mettermi in salvo ’ da solo, costi quello che costi: ‘ si salvi chi può!’.

Qui ‘entra in scena’ l’esperto nel donare ed è il Dono di Dio che è lo Spirito Santo. È impossibile percorrere la strada della libertà evangelica senza affidarsi all’azione dello Spirito. Da soli è impossibile, per questo lo Spirito nel Battesimo ci ha fatto Chiesa, cioè Corpo Santo di Gesù. Per questo la Chiesa entra in crisi quando pensa a sé stessa e cerca denaro e potere. ‘Posso, comando e voglio’ è un programma diabolico e anti evangelico. I cristiani, donne e uomini pieni di Spirito Santo, offrono al mondo un cammino di libertà che sfocia nella gioia del Vangelo. Camminare su questa strada è possibile: se Gesù ci vede in cammino, il resto lo fa lui. La conversione del Giubileo sta proprio qui: mettersi in marcia verso la libertà cristiana. Camminiamo insieme e … buon viaggio nell’esodo dalla schiavitù verso la libertà.